Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 91045 Diffusione: 99379 Lettori: 198000 (DS0001749)

DATA STAMPA
44° Anniversario

CASSAINTEGRAZIONE

Catania ha paura della crisi St «Ha dato speranza ai giovani»

DS1749 DS1749

ALESSANDRO **RAPISARDA**
Catania

Soffiano venti di crisi sull'Etna Valley, polo tecnologico dell'area industriale di Catania con al centro la St Microelectronics, multinazionale della componentistica al silicio. Sulla società si abbatte ora l'incertezza delle previsioni di crescita dell'auto elettrica con la conseguenza di riduzione di ordini e commesse. Il primo effetto, vissuto come un macigno caduto all'improvviso, è l'annuncio del ricorso della cassa integrazione ordinaria per 2500 dipendenti, prevista per due settimane (dal 15 al 24 marzo e poi dal 27 aprile al 4 maggio).

«Ho iniziato a lavorare in St Microelectronics nel 2018 con un "Summer Job" – ci racconta Francesco, operaio nel settore M5, dedicato ai semiconduttori – grazie a numerosi sacrifici, ho conquistato un contratto a tempo indeterminato. Proprio su questa stabilità, io e molti colleghi abbiamo potuto contrarre un mutuo, sicurezza che da un anno e mezzo sembrava consolidata». Invece no. E i lavoratori (in gran parte specializzati in elettronica e informatica) esprimono un timore condiviso per uno stabilimento all'avanguardia che, complessivamente, dà lavoro ad oltre 5.400 dipendenti.

I dati aziendali, infatti, raccontano una realtà preoccupante: mentre il settore a livello globale registrava un calo di produzione intorno al 10%, St Microelectronics ha subito una flessione ancor più marcata. Si è registrato un -22% del fatturato alla fine del 2024. Le difficoltà riguardano la riduzione della domanda, aggravata dal rallentamento del comparto delle auto elettriche, che utilizzano i semiconduttori prodotti a Catania e nell'altro stabilimento di Agrate Brianza (Milano).

Da un lato, il cantiere degli investimenti continua, con la costruzione del nuovo stabilimento SiC Campus, cofinanziato da fondi europei e nazionali (il 13,5% dell'azienda appartiene allo stato). Dall'altro, il tradizionale impianto a 8 pollici di Catania rischia di essere messo da parte a favore di tecnologie più avanzate, come i fab a 12 pollici. Questa scelta, seppur dettata da esigenze di competitività, mette in seria discussione il futuro di migliaia di lavoratori. Le voci indicano un taglio del 6% del personale.

«Gli allarmi sono partiti già dai dati aziendali – racconta Luigi Arancio, RSU e vicesegretario UGL metalmeccanici – la mancanza di una comunicazione chiara e di un piano industriale condiviso ha inasprito il sentimento di insicurezza tra il personale. I sindacati hanno chiesto fin da subito l'apertura di tavoli di confronto con le istituzioni per chiarire il destino dell'azienda e salvaguardare il futuro della produzione storica a Catania».

Per la città etnea e la Sicilia, St Microelectronics è un motore economico, una fonte di formazione e opportunità. Un simbolo della capacità del Meridione di inserirsi in settori ad alta tecnologia.

«Un'azienda come la St – è intervenuto l'arcivescovo di Catania Luigi Renna, presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro della CEI – fa sperare perché offre prospettive di futuro in un settore strategico come quello delle nuove tecnologie. Speravamo che questo comparto rimanesse solido, aiutando la nascita di nuove famiglie e la crescita della società civile con una "classe media" che va ad arricchire il nostro territorio. In queste tecnologie confida anche l'impegno per una transizione ecologica alla quale vediamo che molti Paesi hanno rinunciato, e auspichiamo che l'Italia non si tiri mai indietro da una progettualità che investe in energia pulita».

Una presa di posizione, quella di Renna, che ha suscitato reazioni positive tra lavoratori ed organizzazioni sindacali. «Accogliamo con gratitudine e rispetto le parole dell'Arcivescovo, la sua sensibilità e la sua attenzione sono un segnale importante per tutta la città», hanno detto Carmelo De Caudo e Rosy Scollo, segretari locali di Cgil e Fiom.

Dalla zona industriale di Pantano d'Arci il fuoco dell'Etna in eruzione in questi giorni sembra toccarsi con mano, ma non è quello a preoccupare. «Sì, sono due settimane di cassa integrazione – dice Francesco – ma questo basta per metterci in difficoltà. Un segnale d'allarme. In mancanza di soluzioni, il rischio è un colpo durissimo per Catania, la Sicilia e il Sud Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1749 - S.11156 - L.1979 - T.1979